

Successo al Florian con Forastiere alla chitarra
«Le arti in scena si fondono e fluiscono»

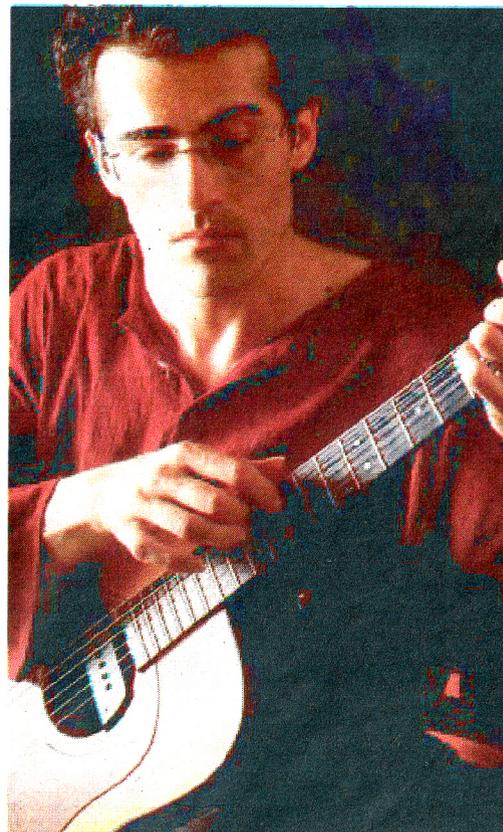
di Federica D'Amato

Frattaroli a Pescara è «la voce» di Salinas «Musica e poesia»



“L'opera mette
il relazione intima
due linguaggi
Il risultato
è stupefacente

A sinistra
Enrico
Frattaroli
A destra
il musicista
Pino
Forastiere



PESCARA. Ieri sera il Florian Teatro Stabile d'Innovazione è tornato ad incantare la città di Pescara con un momento di rara bellezza poetico-musicale. Lo ha permesso ospitando lo spettacolo «La voce a te dovuta» di Pedro Salinas, con voce di Enrico Frattaroli e musiche di Pino Forastiere, opera sperimentale nata dalla competenza di due figure centrali del panorama artistico internazionale e alla co-produzione tra lo stesso Florian Tsi, Accordature Aperte, Neroluce e l'organizzazione di Stefania Benigni.

«La voce a te dovuta è una co-produzione che si inserisce nel nuovo progetto del Florian «Flussi, accadimenti plurimi», esperienza nata da un'esigenza profonda di rinnovamento in un momento di crisi cruenta, soprattutto per la nostra regione», spiega Giulia Basel, direttrice artistica del Florian. «Sentivo che non si poteva continuare a programmare la stagione in modo monotono, non tenendo conto di negatività che hanno scavato ognuno di noi; così, ripartendo dai 24 anni di costante impegno produttivo e promozionale della compagnia, ho deciso di liberare antichi e nuovi «flussi» cercando di andare incontro ad un pubblico che continua a seguirci con stima e altrettanta costanza». Giulia Basel e il Florian sono inoltre impegnati nello Spazio Matta attraverso la rassegna «Accadimenti plurimi».

«La voce a te dovuta» prende il nome dall'omonimo libro di poesia dello spagnolo Pedro Salinas, compatto poema d'amore che dalla pubblicazione, nel lontano 1933, ha conquistato milioni di lettori in tutto il mondo, perché canzoniere che classifica l'intera fenomenologia amorosa, canto che tende inesausto alla ricerca assoluta del «tu», ovvero di se stessi. In un contrappunto sapiente tra testuale e musicale, Frattaroli e Forastiere

son riusciti a indicare allo spettatore il luogo di questa ricerca, senza che una sola nota risultasse inopportuna o la voce stanca o il cuore cedevole nell'emozione della prima scena. Dunque il mistero del teatro è tornato a rinnovarsi: i protagonisti dello spettacolo ce ne hanno accennato le ragioni.

Frattaroli, Forastiere, perché per questo esperimento avete scelto Pedro Salinas?

«Diciamo che la musica di Pino aveva bisogno di Salinas e Salinas aveva bisogno della musica di Pino. Entrambe acquisiscono mutuamente sempre nuovi significati, si chiarificano a vicenda. L'attento lavoro musicale ha posto una relazione così intima tra i due linguaggi tale da far divenire il tutto un'opera che non poteva essere altrimenti. Il risultato è assolutamente stupefacente e misterioso».

Affermate che nella vo-

stra opera non c'è «nessun rapporto ancillare tra testo e musica». Come si ragiunge questo risultato?

«Mescolare la musica col testo significava creare un discorso «altro» che non fosse esclusivo, ma condotto in modo interdipendente dalle due arti; abbiamo cercato innanzitutto di non utilizzare la musica come sottofondo ma sempre in dialogo con testo e voce in relazione paritetica. La regola è stata quella di asso-

ciare una partitura testuale a una partitura musicale».

La parola poetica e la musica intrattengono un antico rapporto di elezione, anzi la prima nasce dalla seconda: quanto è difficile per un artista testimoniarla al pubblico?

«La difficoltà, certo, è tutta nostra. Al pubblico non affidiamo alcun compito interpretativo «complesso», dato che lavorare con musica e testo calzanti l'uno rispetto all'altro ci ha permesso una manifestazione, apparizione dei significati assolutamente naturale, quasi che le parole di Salinas sostino su quei brani per necessità».

Nell'opera viene sottolineato fortemente come il canto d'amore di Salinas sia una ricerca perpetua dell'oltre e dell'alterità. È così?

«Certo, infatti la scelta di musica e testo è stata quasi obbligatoria, dato che il rapporto è tematicamente e storicamente implicito. Salinas afferma che l'amore è un fatto del proprio immaginario, è la ricerca di una dimensione amorosa che ti appartiene, tanto pertinente al tuo essere che non può appartenere all'altro. Il disincarnare l'altro per poterlo amare è per svolgere completamente il proprio immaginario su di lui, quasi ad ingoiarlo. Per noi quell'oltre a cui fa riferimento non è stato solo tematico ma anche e soprattutto metodologico: oltre la musica, oltre Salinas».

CORRIERE DELLA SERA

Martedì 6 Novembre 2012 Corriere della Sera

Teatroin scatola

Amore e bellezza per voce e chitarra

Da stasera a domenica al Teatroin scatola (ore 21, lungotevere degli Artigiani 12/14) «La voce a te dovuta» melologo per voce recitante e chitarra acustica. «La voce a te dovuta» di Pedro Salinas è una raccolta di 70 poesie d'amore pubblicata nel 1933. Da questo poema Enrico Frattaroli ha tessuto un contrappunto tra i versi di Salinas e le composizioni di Pino Forastiere, per un'opera sull'amore e sulla bellezza. In scena, Forastiere e Frattaroli orchestrano note e parole, sentimento e ragione, leggerezza e gravità, in un unicum dedicato all'umano mistero dell'amore.

TEATRO

SERATA TROVAROMA



LO SPETTACOLO AL TEATROINSCATOLA

La poesia di Salinas per voce e chitarra

E' un melologo per voce recitante e chitarra acustica lo spettacolo "La voce a te dovuta", una suggestiva partitura che intreccia poesia e musica in programma martedì 6, al Teatroin scatola, su testi di Pedro Salinas con musiche e chitarra di Pino Forastiere e partiture vocali, voce e regia di Enrico Frattaroli. L'opera, che ha debuttato il 24 marzo al Florian Espace di Pescara, mette in relazione due diversi linguaggi, la poesia e la musica. Scritta nel 1933, la raccolta di liriche del poeta spagnolo Salinas è costituita da settanta componimenti. Il titolo di questo poema della memoria, composto da lunghi monologhi e dialoghi con la persona amata, corrisponde ad un verso del poeta Garcilaso tratto dalla III Egloga, dove il poeta dice: "ma con la lingua morta e fredda nella bocca intendo muovere la voce a te dovuta...". Entrambi in scena, Frattaroli e Forastiere orchestrano note e parole, sentimento e ragione, leggerezza e gravità, in un appassionato reading dedicato all'umano mistero dell'amore. Frattaroli ricorda che per gli antichi trovatori provenzali il tormento amoroso e il trobar poetico erano una stessa passione; per Salinas l'amore è ricerca interiore, tensione conoscitiva perseguita attraverso l'inesauribile esplorazione dell'arte poetica. **A.V.**



COSÌ GLI INVITI

Teatroin scatola, Lungotevere degli Artigiani. Da martedì 6 all' 11 novembre. Per i lettori del Trovaroma un invito mercoledì 7 ore 21. Le prenotazioni telefonando giovedì 1 dalle 19 alle 20 al numero 899.88.44.24. Gli inviti validi per due persone si ritirano al teatro.

Domenica
22 aprile 2012

Teatro & Musica

La voce a te dovuta Il canzoniere di Salinas rivisto (in musica) da Frattaroli

L'amore che non ha volto

di FRANCO CORDELLI

Pedro Salinas è un nome che non ricorre. Ma è uno dei grandi poeti spagnoli del Novecento e il suo *La voce a te dovuta* è un libro di culto. Non saprei dire se questo culto sia esteso. Esclusivo lo è abbastanza da non essere comparso all'attenzione in un qualche teatro, in un qualche recital. A sorpresa lo propone Enrico Frattaroli. A sorpresa per due motivi: perché, appunto, Salinas non è autore che si venda come merce teatrale; e perché, avessimo dovuto indovinare, non avremmo scommesso su un simile interprete. Lasciammo Frattaroli al Festival di Napoli con il suo *Edipo* in greco. Ma lui è, essenzialmente, il regista di Sade e Joyce. In *Sade. Opus contra naturam*, come egli stesso dice, entra in scena da autore-libertino; in *La voce a te dovuta* da autore-amante.

Ma, amante di che? Amante, come? A questa altezza si pone Pino Forastiere con la sua chitarra. Il nodo è il punto d'intersezione tra la musica e la parola. Ci si domanda: una poesia assoluta come quella di Salinas può sopportare la musica? Indubbiamente, *La voce a te dovuta*, un libro del 1933, è un canzoniere d'amore (il suo autore era nato a Madrid nel 1891, morirà in esilio a Boston sessant'anni dopo).



In scena Pino Forastiere alla chitarra ed Enrico Frattaroli

In esso questa parola, amore, ha una connotazione più metafisica che fisica: il tu da Salinas evocato indica una donna (senza nome), ma la indica oltre ogni determinazione contingente. Attraverso Góngora e Garcilaso, e anche Juan de La Cruz, la poesia mistica del madrileno risale fino a Petrarca, dove Laura non è più Laura, è un oltre-Laura. E ancora: pur riconoscendone il carattere trascendentale, Leo Spitzer diceva che «né per una donna angelicata né per Dio Salinas fa il vuoto intorno alla sua anima». Ecco, il vuoto. Il tu di Salinas si affaccia, doloroso e impietoso, su questo vuoto e lo fissa senza ritrarsene. In un suo bellissimo saggio Vittorio

Bodini, nel 1958, confrontava Lorca e Salinas. La memoria di Federico, diceva, è *ante rem*: «Carica gli oggetti presenti di tutti i fantasmi, di tutti i rimpianti del loro prolungarsi nel futuro (...)». In Salinas la memoria è sempre *post rem*: essa non può agire se non dopo che la realtà del suo oggetto è andata distrutta, trasformata in pura assenza».

Assenza, dunque, e vuoto. Sono la medesima cosa. Una progressiva e scrupolosa eliminazione del reale. Non c'è che quel tu; e non c'è che il nome. Non per nulla la nona poesia delle settanta che compongono un canzoniere in cui tra l'una e l'altra non vi è rapporto conse-

quenziale, di causa ed effetto — ma un'unità tematica e compositiva che oltrepassa con sottigliezza le forme del modernismo in cui è nata — quella nona poesia nello spettacolo di Frattaroli e Forastiere è la prima: «Perché hai nome tu, / giorno, mercoledì? / Perché hai nome tu, / tempo, autunno? / Allegrìa, pena, sempre / perché avete nome: amore? / Se tu non avessi nome, / io non saprei che cos'era, / né come, né quando. Nulla». A sorpresa Frattaroli patetizza un così «bianco» dettato. Mantenendo un aristocratico distacco perfino nell'abito (giacca lunga, ottocentesca; giilet a più bottoni), egli scandisce non le strofe e neppure i versi ma perfino le parole — quasi lasciando cadere, in chiusura sillabica, la voce.

La sua intenzione è di creare distacco, «trascendenza». L'effetto che ottiene è fuoco e dolore. Lo stesso prodotto dalla chitarra di Forastiere e perfino dalle pagine gualcite in cui si trovano le partiture e i versi in concerto. Suono e figure sono la spuma, per citare una parola di Salinas. Ma sono anche il resto, un ineliminabile residuo umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La voce a te dovuta
di Salinas/Frattaroli
Florian Espace di Pescara

I BARBARI

Martedì 15 maggio 2012

Pubblicato da **Alboino** (blogger)

LA VOCE A TE DOVUTA Salinas / Forastiere / Frattaroli



A differenza di molto poeti del Novecento, i più sopravvalutati per niente, Pedro Salinas non è autore che si "vende" facilmente per il teatro. In questo periodo a sorpresa Enrico Frattaroli, teatrante di lungo corso, lo propone sulla scena teatrale italiana con un reading per voce sola accompagnato dalla chitarra di Pino Forastiere. "La voce a te dovuta" uno dei più grandi testi poetici del secolo scorso diventa così tributo di un autore-amante per una poesia assoluta come quella di Salinas. Il testo di Salinas è del 1933 e la parola amore contenuta in esso ha una connotazione più metafisica che fisica.

Infatti il "tu" evocato da Salinas indica una donna senza nome che attraverso i vari canzonieri del passato da Góngora a Garciloso passando per Juan de la Cruz arriva al Petrarca dove Laura non è più Laura, è un oltre-Laura. In definitiva nella sua poesia Salinas fa il vuoto intorno alla sua anima ed è caratteristica principale di tutta la sua opera: il vuoto. Egli si affaccia doloroso e impietoso su questo vuoto e lo fissa senza ritrarsene. In Salinas la memoria non può agire se non dopo che la realtà del suo oggetto è andata distrutta, trasformata in pura assenza.

Sulla dicotomia vuoto/assenza gioca tutto il recital di Enrico Frattaroli; vuoto e assenza che sembrano essere la medesima cosa: una progressiva eliminazione del reale. Così rimane solo quel "tu" da dove prende le mosse lo spettacolo, non per niente si parte dalla nona poesia del componimento di Salinas dove il "tu" è l'imperativo cardine del canzoniere del poeta in cui non esiste un rapporto consequenziale di causa e effetto, ma solo una unità tematica e compositiva: "Perché hai nome tu,/giorno, mercoledì?/Perché hai nome tu,/tempo, autunno?/Allegria, pena, sempre/perché avete nome: amore?/Se tu non avessi nome,/io non saprei che cos'era,/né come, né quando. Nulla".

L'intenzione di Frattaroli nello spettacolo, così come dello stesso Salinas nel suo componimento, è di creare distacco, "trascendenza". L'effetto che la rappresentazione teatrale ottiene è fuoco e dolore e la chitarra di Forastiere sottolinea nei migliori dei modi l'effetto evocato. Uno spettacolo oltre lo spettacolo, finalmente un approdo letterario degno di uno dei grandi del secolo andato e il merito di Frattaroli non è di poco conto.

Un buon suggerimento per gli organizzatori di Festivalletteratura di Mantova per la prossima edizione.

inter city magazine

dal 29 marzo al 12 aprile 2012

n°190

www.intercitynet.it

info@intercitynet.it

“Non ho bisogno di tempo per sapere come sei: conoscersi è luce improvvisa. Chi ti potrà conoscere là dove taci o nelle ore in cui tu taci? Chi ti cerchi nella vita che stai vivendo, non sa di te che allusioni, pretesti in cui ti nascondi. [...] Io no. Ti ho conosciuto nella tempesta. Ti ho conosciuto, improvvisa, in quello squarcio brutale di tenebra e luce, dove si rivela il fondo che sfugge al giorno e alla notte. Ti ho visto, mi hai visto ed ora [...] sei così anticamente mia da tanto tempo ti conosco che nel tuo amore chiudo gli occhi e procedo senza errare, alla cieca, senza chiedere nulla”.

Pedro Salinas, da “**La voce a te dovuta**”, ascoltato e visto al **Florian Space** di Pescara sabato 24 marzo nella viva e penetrante interpretazione di Enrico

Frattaroli e Pino Forastiere. Che lo so che ci sarebbe da parlare ancora della storia dell'assessore alla cultura del Comune di Pescara, che alla fine lo hanno trovato, oppure del bando per la “direzione artistica dell'immagine della città” da 50.000 euro l'anno fatto su misura per Giordano Bruno Guerri, ma proprio non ne potevo più di tutte queste storie, e penso che ne siate stufi anche voi.

Che poi avete anche tra le mani un Intercity tutto nuovo nella grafica, ma anche di questo stavolta non ho voluto parlare, anche se si trattava di una bella storia, altro che “Città Dannunziana”, perché lo farò nel prossimo numero, quando completeremo il lavoro di restyling della rivista.

Insomma, per ora ci teniamo stretto Pedro Salinas e ce ne restiamo in silenzio a galleggiare sul mare tranquillo dei suoi versi. Tutto il resto può aspettare, tutto il resto aspetterà.